

L'INTERVISTA

Antonella Ruggiero L'ex voce dei Matia Bazar ha appena pubblicato "Empatia", disco autoprodotta con un omaggio a Genova e a De André

» Alessandro Ferrucci

In questo caso la direzione non è ostinata e contraria per calcolo, ragionamento o fascinazione. Antonella Ruggiero è ostinata e contraria perché è natura, indole, rispetto di se stessa.

Con lo stesso tono evita la retorica del palco come necessità ("mai sentito il bisogno"), del desiderio di socializzare ("sto bene così"), di correre, correre e ancora correre ("alle autostrade della vita preferisco i viali paralleli dove si va pure in bicicletta").

E non stupisce la sua scelta di pubblicare un nuovo album, *Empatia* - è la registrazione del concerto tenutosi nella Basilica di Sant'Antonio a Padova, l'8 febbraio 2020 - e di aprire la vendita solo attraverso il suo sito, senza neanche pubblicità.

Perché cantante. È il mio destino, non ho cercato nulla; mi sono ritrovata in questo mondo, quando in realtà volevo dedicarmi alle arti visive come pittura e grafica.

E invece. È andata bene, perché ho comunque una libertà assoluta, ed è il punto fondamentale.

Empatia è stato registrato prima del lockdown. Habisogno del palco?

Non ho mai avvertito la necessità fisica di esibirmi, di essere al centro dell'attenzione, di dire 'eccomi, sono qua'; questo è un momento importante per fermarsi e guardarsi dentro, capire, un po' come accadeva agli artisti di un tempo, quando scoppiavano le pandemie. E in quelle situazioni nascevano delle grandi opere d'arte...

Mentre ora? L'omologazione, l'esigenza perenne di esserci, la Rete onnipotente, porta a realizzare lavori superficiali.

A molti suoi colleghi il lockdown ha spento l'ispirazione.

A me no, e poi non ho una vita mondana, la mia quotidianità è tra la campagna lombarda della Brianza e Berlino, due dimensioni in apparenza lontane, in realtà la capitale tedesca è verde.

Torniamo al palco: neanche all'inizio l'appassionata?

Non ho mai amato l'esposizione, per me il live, e da subito, ha rappresentato un mettermi alla prova; poi ogni mestiere ha i suoi ostacoli e per una persona non malata di egocentrismo, il palco diventa il luogo del lavoro.

Ansia prima di salire? Forse solo all'inizio, altrimenti sarebbe stata e sarebbe una vita infame; piuttosto è una scuola che mi sono autoimposta; ora il palco lo considero un luogo familiare, quasi come entrare in casa, e con alcuni pezzi posso chiudere gli occhi e sentirmi in una stanza, da sola.

Senza esserlo. Durante i concerti sento un silenzio assoluto, posso percepire il respiro dei musicisti.

Le piace il pubblico 'cantante'? Non sono una persona che si porta dietro gli strilli.

Ha pezzi celebri. E le persone amano ascoltarli per tornare a momenti personali, e li viviamo insieme. Ma il pubblico che mi segue è educato e gentile, in qualche modo simile a me.

Da ragazza chi le piaceva? Dai 12 ai 14 anni amavo i Beatles, e lì ho manifestato una passione come mai più nella vita; loro davano degli spunti emozionali pazzeschi, ora la

musica è spesso ripetizione di ciò che è stato.

Li ha ascoltati dal vivo? Purtroppo i miei non mi hanno portato, ma ricordo le urla delle ragazze dentro al concerto.

I Beatles sono ancora parte di lei? Raramente; attraverso la musica rivedo, risento, rivivo momenti che possono portare a una malinconia interiore, e non lavoglio frequentare più di tanto, preferisco altro.

Nel disco interpreta *Crêuza de mã*. De André le dà malinconia?

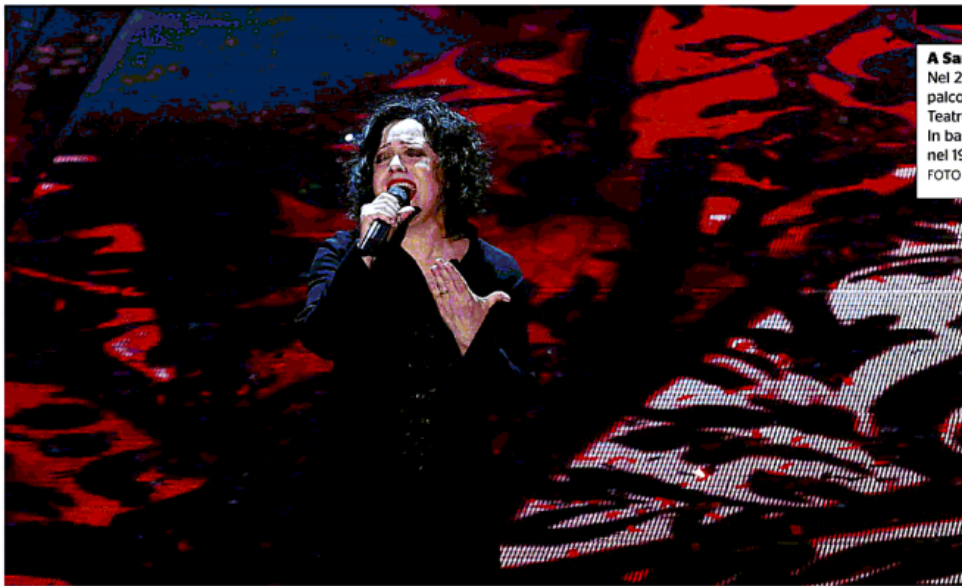
Crêuza de mã mi riporta bambina tra i vicoli di Genova, dove abitavano i miei nonni; quei vicoli li conosco così bene da poterli girare a occhi chiusi; (*ci pensa*) la musica non è solo ascolto con le orecchie.

Nel panorama musicale, dove si inserisce?

Né avanti, né indietro. Di lato; (*cambia tono*) accanto alle autostrade spesso corrono delle stradine bianche, polverose, dove le persone vanno a piedi, in bicicletta, a cavallo. Sono lì.

I talent li guarda?

"Né mondana né sedotta dal palco. Io sto di lato"



A Sanremo
Nel 2014 sul palco del Teatro Ariston. In basso, nel 1976
FOTO LAPRESSE



Capita, e tecnicamente ho ascoltato dei ragazzi molto bravi, però mi domando sempre qual è il loro futuro, perché non c'è più nessuno che si impegna per far crescere un artista.

Respiro corto. Basterebbe investire su almeno un decennio, mentre il giro di giostra è breve, e li sbattono sotto un riflettore e in maniera innaturale.

In questi anni di cosa l'ha rimproverata? Perché?

Magari di essere stata poco presente. Vado per la mia strada laterale e non me ne importa nulla. Di me stessa so cosa devo fare.

Un personaggio letterario che si porta nel cuore. Uno solo? Simone de Beauvoir in *L'età forte*: lì racconta di lei che durante la guerra scriveva accanto a una stufa dove ribolliva un cavolo; ecco, questa immagine mi ha sempre affascinato, come dalla difficoltà escano le opere d'arte, le sensazioni più profonde delle persone.

@A_Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOGRAFIA

ANTONELLA RUGGIERO

Nata nel 1952, fonda nel 1975 la band dei Matia Bazar, con cui guadagna la notorietà. Nel 1989 abbandona il gruppo, avviando 7 anni dopo una carriera da solista. Nel tempo ha incrociato generi variegati e ritmi da tutto il mondo

IL DISCO



Empatia
Antonella Ruggiero
Sul sito
www.antonella-ruggiero.com



Il pubblico che mi segue è educato e gentile, in qualche modo simile a me



Daniele Mignardi Promopressagency

Via Giovanni Nicotera 29 00195 ROMA Tel. +39 6 32651758 r.a.

on web: www.danielemignardi.it e-mail info@danielemignardi.it

Facebook: Daniele Mignardi Promopressagency - Twitter: @DanieleMignardi

Partita IVA 12450721001